

Come dirlo

L'antico sodalizio creativo tra giudici e pittori

Adelino Cattani



Dice un proverbio giapponese: "solo pittori e avvocati sanno fare meraviglie, cangiando un colore in altri". Nel cuore di Padova, nel Palazzo della Ragione, così detto appunto perché un tempo era sede del tribunale e si amministrava la giustizia, auspicabilmente senza cangiare in bianco il nero, giudici, avvocati e pittori hanno operato insieme. Una fantastica e preziosa sequenza di affreschi,

una sorta di Corte degli Astri, decora il Salone di questa "carrena di nave rovesciata" che divide Piazza dei Frutti da Piazza delle Erbe. Sono oltre 300 formelle disposte su 600 metri lineari, una magnifica collezione di opere pittoriche in gran parte inesplicate. Vi sono raffigurati i mesi (con astri, segni zodiacali, ascendenti), le disposizioni d'animo (virtù, vizi e pulsioni di individui che pregano o che litigano in osteria) e le diverse attività lavorative maschili e femminili (dal fornaio all'ambasciatore, dall'agricoltore al dentista). Un dedalo di immagini da decifrare e da godere

per i loro tratti e i loro colori. Si capisce perché il banchiere è abbinato al giocoliere che simboleggia l'astuzia, ma perché è raffigurato sotto il segno della Vergine? Maria Beatrice Rigobello e Francesco Autizi, una storica dell'arte e un ingegnere dell'arte, hanno appena pubblicato, per le edizioni Il Poligrafo, un volume riccamente illustrato e convenientemente documentato, "Palazzo della Ragione di Padova. Simbologie di astri e rappresentazioni del governo", cercando di offrirne un'aggiornata interpretazione.

***Docente di Teoria dell'argomentazione all'Università di Padova**

